

di eroi, che da Marsala correva trionfando a Calatafimi, da Calatafimi a Palermo, da Palermo a Milazzo, a Napoli, al Volturno, come mai ha potuto privare l'Italia di una così valorosa falange? (*Approvazione*)

Erano trenta e più mille uomini provati al fuoco, vincitori in dieci battaglie, coll'anima ardente d'amor di patria, impazienti di combattere, anelanti di vincere, che vi chiedevano di condurli a nuovi pericoli, a nuove battaglie; e voi che cosa avete fatto? . . . Voi li avete sciolti, dispersi, e mandati a casa. (Bravo! *dalla sinistra*) E dopo di ciò avete bisogno di soldati, e chiamate la seconda categoria, che si aggrava inaspettata sopra tante famiglie.

Chiedo inoltre perchè si siano messi sotto severo e rigoroso scrutinio gli ufficiali dell'esercito di Garibaldi, i quali, affrontando impavidi il fuoco nemico, hanno riportate così grandi segnalate vittorie, mentre tanti altri uffiziali che servirono il Borbone, e i duchi, e il papa contro la causa d'Italia, si accolsero con un amoroso amplesso, e si credettero meritevoli di tutta la fiducia del Governo.

Questi sono gli schiarimenti che domando al signor ministro della guerra; e quando mi avrà detto perchè abbia vedovata l'Italia di tanti valorosi, ed abbia accordata così efficace protezione a tanti soldati dei nemici nostri, vedrò se io debba dare appoggio all'ordine del giorno del deputato La Marmora. (*Segni di approvazione dalla sinistra*)

CRISPI. Io non ho paura di dare un voto di censura, e quindi le riflessioni fatte dal conte Di Cavour non mi spaventano.

Io non sono ufficiale. Ho fatto la guerra da rivoluzionario, e, dopo la guerra, sono ritornato alla vita privata. Tuttavia credo saperne abbastanza per poter dare anch'io il mio giudizio nella questione che si è impegnata nella Camera.

Dal discorso del signor ministro sono venuto a conoscenza di alcuni dati, che credo non siano abbastanza esatti. Qualche rettificazione quindi non sarebbe fuori proposito. Ignoravo finora che la cavalleria napoletana sia stata così mal organizzata, che i cavalieri non sapevano neanche andar a cavallo. È una circostanza che il signor ministro ci ha svelato, ch'era buona a sapersi, e della quale bisogna prender nota.

FANTI, ministro della guerra. È l'ispettore che me l'ha scritto.

CRISPI. Il signor ministro l'avrà saputo dal suo subordinato, ma noi l'abbiamo udito da lui.

Non sapevo neppure che in Napoli non si siano trovate armi. Se mal non mi ricordo, al Castelnuovo noi lasciammo più centinaia di cannoni di grosso calibro, e la più parte erano d'assedio. Inoltre farò notare che a Soveria trovammo più di 10000 fucili di precisione, che l'esercito borbonico aveva armi migliori delle nostre, e che un gran numero delle stesse caddero in nostro potere. Quindi a quel fatto, che a Napoli armi non ve n'erano, non so prestarci fede.

FANTI, ministro per la guerra. Io gli dico sulla parola d'onore che è così.

CRISPI. Gli avranno fatta questa relazione, ed il signor ministro dichiara ciò che gli è stato riferito.

FANTI, ministro per la guerra. È il corpo d'artiglieria.

CUGIA. Domando la parola per dare uno schiarimento.

PRESIDENTE. Non interrompano l'oratore, e lascino continuare il signor Crispi.

CRISPI. Or dunque, trovando queste differenze nell'esposizione di fatti d'una qualche entità, esposizione, ben lo ripeto, che non voglio imputare al signor ministro della guerra, giacchè egli ce l'ha fatta sulla fede de' suoi subordinati, non parrà strano che, per una naturale analogia, sorga

nell'animo mio il dubbio, se mai, nell'argomento di cui la Camera si occupa, si possa aver fede nel signor ministro, o piuttosto nel generale La Marmora. La questione, posta su questo terreno, non bisogna essere ufficiale per risolverla. Non si tratterebbe mica di dare giudizio sopra un progetto di ordinamento militare, sopra una questione tecnica, come prudentemente è stato rilevato. Sarebbe questione di fiducia, e la Camera si troverebbe in condizione di potere scientemente votare.

In ogni modo il generale La Marmora non ci chiede di emettere un giudizio sul suo sistema; egli chiede che la Camera voglia ordinare che sia sospeso ogni mutamento nell'esercito, finchè una Commissione composta di uomini dell'arte non l'abbia esaminato e dato sulle innovazioni il suo parere.

Posta in tal modo la questione, la votazione può farsi in piena regola, ed ognuno di noi può con piena cognizione di causa decidersi se debba o no aderire all'ordine del giorno del generale La Marmora. È fuori di dubbio che io voterò per l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il ministro della guerra ha facoltà di parlare.

FANTI, ministro per la guerra. L'onorevole deputato Brofferio ha cominciato per dire: come è che non si è armato?

Osserverò che nelle Marche e nell'Umbria si è pubblicata la legge sulla leva, e si sta facendo quella del 1839 e quella del 1840; nella Sicilia si è ugualmente pubblicata quella legge, ma colà non si potrà prendere che una classe; nel Napolitano poi si faranno delle leve suppletive, perchè colà le leve si facevano sopra tutti i giovani dai 18 ai 25 anni; e perciò d'ora in avanti, di mano in mano che i giovani arriveranno all'età di 21 anno, voluta dalla nostra legge, potremo fare leve ordinarie; e frattanto faremo leve suppletive sulle classi anteriori ancora soggette alla coscrizione, secondo il sistema napolitano; ed a questo riguardo avrò l'onore di presentare fra pochi giorni un disegno di legge.

Oltre a ciò si sono già fatti due battaglioni di volontari della guardia nazionale, e se ne faranno degli altri per quei giovani che non vogliono prendere una ferma nell'esercito regolare.

In quanto poi all'esercito meridionale ed alle armi che si sono trovate nel Napolitano, l'onorevole Crispi mi ha detto: Voi parlate in seguito a ciò che vi fu detto nei rapporti. Io gli posso assicurare che non riferisco solo ciò che fu detto nei rapporti, ma riferisco quello che ho veduto io stesso, perchè a Capua ed a Napoli ci sono stato io.

CRISPI. Anche io le ho viste.

FANTI, ministro per la guerra. Aggiungerò di più: nella fabbrica d'armi di Napoli, che potrà essere magnifica, sa quanti fucili si fanno al mese? 200.

Quanto all'artiglieria, non abbiamo potuto valerci che di pochi pezzi; perchè non basta avere i pezzi, bisogna che siano del calibro richiesto e siano muniti dell'affusto e di tutto l'occorrente. Assicuro sulla mia parola d'onore che 140 cannoni sono partiti da Genova. I pezzi utili che si trovarono a Napoli ed a Capua erano trenta soltanto.

L'onorevole Brofferio domanda perchè non si sono ritenuti i volontari sotto le armi.

Il volontario ha una maniera propria di essere.

Con tutto l'impegno di cui sono stato capace, con tutta la buona volontà del mondo, nulla ho potuto fare a questo riguardo.

Nell'Italia settentrionale vi sono diversi reggimenti di volontari; la ferma loro sta per spirare, e pochi sono quelli che vogliono rimanere. Se siano trattati bene o male, me ne